

UN ALTRO PASSO VERSO LA FINE DEL REGIME CREATO DAGLI AMERICANI

DOPO IL FANTOCCIO SUD-VIETNAMITA THIEU CADE ANCHE IL SUO SCREDITATO «GOVERNO»

Anche il successore del dittatore, Huong, starebbe meditando di andarsene - Il gen. Duong Van Minh si rifiuta di formare una nuova compagine ministeriale e chiede la presidenza, sostenuto dai buddisti e dalla «Forza di conciliazione nazionale»

SAIGON, 24. Il «governo» capeggiato da Nguyen Ba Can, che aveva ricevuto la sua investitura da Thieu, si è dimesso ieri sera a tarda ora. Ora lo stesso successore di Thieu, l'anziano ed ormai screditato Huong, starebbe pensando di dare le dimissioni.

Delegazione della RDV a Livorno

LIVORNO, 24. Una delegazione di compagni della Repubblica democratica del Vietnam è ospite in questi giorni della città di Livorno. Di essa fanno parte il vice sindaco di Haiphong, Le Bao, il sindaco di Nam Dinh Nguyen Thanh, il direttore della Scuola superiore della regione autonoma Viet Bac, Nguyen Hanh e il rappresentante del Comitato della pace del Vietnam, Truong Si Phan.

Minh, una delle figure più in vista dell'opposizione saigonese, il generale, detto il «grosso Minh» a causa della sua vistosa corporatura, aveva guidato nel 1963 il colpo di stato contro il dittatore Ngo Dinh Diem, ed era stato «presidente» per poco più di tre mesi prima di essere a sua volta spodato dal potere da un altro colpo diretto anche questo dagli americani. Nel 1971 aveva presentato la propria candidatura alla presidenza, in opposizione a Thieu, ma di fronte agli spietati giochi dell'ambasciata USA, che puntava tutto sulla vittoria del suo uomo, si era ritirato dalla competizione. Minh si appoggia soprattutto ai buddisti. Al gen. Minh il successore di Thieu, Huong, ha offerto di assumere l'incarico di formare un nuovo governo. Il gen. Minh ha risposto chiedendo invece l'incarico di presidente, con una quanto mai esplicita richiesta ad Huong di dimettersi, che per il momento Huong ha respinto. Ma ormai, come ha detto lo stesso Minh dopo il colloquio, «c'è poco tempo» e Huong non dovrebbe tardare a decidersi.

Vari deputati dell'opposizione buddista avevano già ieri sera chiesto che Minh prendesse il posto di Huong, e la richiesta è stata ripetuta oggi dal sen. Vu Van Mau, capo della «forza di conciliazione nazionale». Minh, ha detto Vu Van Mau, dovrebbe essere incaricato di «condurre il Sud Vietnam verso la conciliazione e l'attuazione degli accordi di Parigi del 1973».



In uno dei centri sud-vietnamiti liberati dalle truppe del GRP, giovani membri della «Forza degli studenti per la difesa della città» vanno incontro ai liberatori

La diplomazia di Parigi tenta una mediazione a Saigon

La Francia punta sul generale Minh

Ex ufficiale dell'esercito francese, uomo di fiducia della potente comunità buddista neutralista, potrebbe diventare un interlocutore credibile per il GRP

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. Il rifiuto del generale Minh di formare un governo sotto la presidenza di Tran Van Huong, successore e fedele esecutore della politica di Thieu, è stato accolto a Parigi come una prova ulteriore della legittimità e della ragionevolezza delle posizioni del GRP, anche se il governo francese, nella speranza di vedere andare in porto il suo tentativo di mediazione, avrebbe preferito che il grande Minh accettasse l'incarico offertogli da Huong.

Huong alla presidenza, è dunque apparsa al GRP come una nuova manovra per salvare il salvabile della politica americana e per mascherare dietro la personalità di Minh in sua continuità. Tuttavia Minh — ed è in questo che il suo gesto è stato apprezzato positivamente — ha respinto l'offerta, sapendo che il GRP non avrebbe ritenuto credibile un nuovo governo sotto il controllo di Huong, cioè degli americani. Si fa notare del resto a Parigi che due giorni fa i buddisti neutralisti (e Minh e buddista) avevano chiesto che Huong se ne andasse, affinché Minh assumesse la presidenza della repubblica, perché solo a queste condizioni era possibile aprire una trattativa con il GRP.

Questa sera, senza un governo, e davanti al rifiuto della personalità più in vista della terza forza di coprire la politica americana, Huong sembra avere i giorni contati e con lui le manovre della diplomazia e dei servizi segreti americani ancora alla ricerca di una soluzione che salvi l'essenziale della politica neocolonialistica degli Stati Uniti.

Il GRP denuncia ogni, con forza, la manovra del presidente Ford tendente a fare intervenire le forze armate americane col pretesto di evacuare i cittadini statunitensi da Saigon e alcune decine di migliaia di sud vietnamiti (130 mila, precisa il «Figaro») gravemente compromessi con l'occupante e col suo governo fantoccio. Con ciò, afferma il GRP a Parigi, Ford spera di impedire il crollo totale del neocolonialismo e di ottenere dal Congresso l'autorizzazione a continuare la sua politica di guerra nel Vietnam del Sud.

Augusto Pancaldi

Diffidente risposta alle richieste del governo

Il Congresso limita l'impiego di truppe per l'evacuazione

Ford assicura che l'Indocina è «un capitolo chiuso»

WASHINGTON, 24. Il Congresso degli Stati Uniti si avvia al voto conclusivo sulle richieste del presidente Ford per l'Indocina. Il Senato e la Camera si sono pronunciati nelle ultime ore in modo discordante. Oggi, i loro rappresentanti si sono riuniti per concordare un compromesso.

Con 230 voti contro 187, la Camera ha approvato un progetto di legge analogo, ma con stanziamenti per 327 milioni di dollari e con margini più ampi per il governo. La legge autorizza «il minimo impiego della forza necessaria» e richiama cinque leggi del suo tempo approvate dal Congresso per proibire un ulteriore coinvolgimento nel conflitto.

La discussione e le votazioni hanno messo in evidenza una consistente pressione per limitare l'azione governativa. Secondo i risultati di un sondaggio Harris, questo orientamento è anche più marcato in seno all'opinione pubblica. L'ottantuno per cento degli interrogati è contro il proseguimento degli aiuti militari al regime saigonese, mentre il sessantotto per cento è contro l'uso delle forze armate per portare avanti l'operazione di evacuazione.

Il presidente Ford e i portavoce governativi hanno tenuto conto, nelle ultime dichiarazioni, di queste nette indicazioni. Ford ha assicurato, in un discorso pronunciato dinanzi agli studenti dell'Università di Tulane, nella Louisiana, che il governo considera quello dell'Indocina «un capitolo chiuso». «Per dolorosi che siano — egli ha detto — gli ultimi avvenimenti non preannunciano la fine del mondo, né la fine dell'egemonia americana nel mondo... L'America può nuovamente recuperare il senso di orgoglio che ebbe prima del Vietnam, ma esso non può essere recuperato ricambiando una guerra che, per quanto riguarda l'America, è finita».

Vanno anche registrate alcune dichiarazioni, non prive di ambiguità, di Kissinger e di Ron Nessen, addetto stampa della Casa Bianca. Il Segretario di Stato ha affermato secondo quanto riferisce l'agenzia AP, che gli Stati Uniti «stanno tentando di giungere a una soluzione negoziata della guerra vietnamita, ma non sono disponibili indicazioni tali da lasciar presumere che eventuali negoziati possano portare alla soluzione di una offensiva finale contro Saigon». Nessen, illustrando ai giornalisti il discorso di Ford, ha detto che in Vietnam «ci sono ancora cose da concludere» e che «bisogna stabilizzare la situazione e provvedere alla evacuazione degli americani e di quei sudvietnamiti nei cui confronti gli Stati Uniti si sentono particolarmente obbligati».

« Storica » la vittoria comunista a Osaka

TOKIO, 24. Il segretario del Partito comunista giapponese, Tetuzo Fuwa, ha definito «una vittoria storica» il successo conseguito dai comunisti nelle elezioni per il governatore della prefettura di Osaka, la seconda città del Giappone, dove il candidato sostenuto dal PC e da altre forze progressiste, Ryuzichi Kure, è stato eletto con 1.494.040 voti, contro un milione circa andati al candidato liberale democratico e altrettanti andati al candidato dei socialisti, del socialdemocratici e del Kometo.

Lanciate dai saigonensi intorno a Xuan Loc

GRP e Hanoi denunciano l'uso terroristico di bombe «a depressione»

Si tratta di ordigni che assorbono l'ossigeno distruggendo in un raggio di 250 metri ogni forma di vita

SAIGON, 24. Il Governo rivoluzionario provvisorio e la RDV, in due note separate, hanno duramente denunciato il nuovo crimine di cui si è reso colpevole il regime di Saigon: l'impiego, cioè, nella zona di Xuan Loc, delle bombe «a depressione» del tipo CBU 55. Si tratta di bombe che, esplodendo, assorbono l'ossigeno nel raggio di 250 metri, e distruggono entro questo raggio qualsiasi forma di vita. Sono l'ultimo prodotto della tecnologia bellica americana, fornito ad un regime sull'orlo del crollo. Secondo voci militari di Saigon, dopo il lancio delle CBU 55 (effettuato da aerei da trasporto C130, anch'essi forniti dagli USA) «centinaia e forse migliaia di comunisti» erano stati trovati senza vita, con la bocca spalancata e le mani strette attorno alla gola, senza altra ferita.

La denuncia del GRP e della RDV accusa Saigon di avere provocato la morte di un gran numero di persone (la zona di Xuan Loc è invasa da migliaia di profughi fuggiti dalla città). Entrambi i governi affermano che, se non cesserà immediatamente l'impiego delle CBU55, il regime di Saigon verrà considerato criminale di guerra. Saranno parimenti giudicati criminali di guerra quei piloti che non si rifiutano di utilizzare armi proibite dalle convenzioni internazionali. Dopo queste messe a punto, si afferma a Saigon, non viene segnalata alcuna azione in cui queste bombe siano state usate.

Le stesse autorità di Saigon hanno cominciato a porre ostacoli all'operazione di evacuazione. Oggi molte ragazze «vicine parenti» di americani, sono state respinte dalla polizia dell'aeroporto. Le stesse autorità hanno detto agli americani che il «pontone aereo» potrebbe essere interrotto, se gli americani continueranno a portare via dei giovani in età di leva.

Il GRP ha intanto annunciato che il porto di Danang ha ripreso da oggi tutte le sue attività. Un comunicato del GRP informa anche che Phan Rang sono stati catturati due generali dell'esercito di Saigon.

PIÙ CONOSCO IL CARCIOFO

Il carciofo è salute: continue ricerche e studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di proprietà benefiche.



PIÙ APPREZZO IL CYNAR

Per questo beviamo Cynar l'aperitivo a base di carciofo, contro il logorio della vita moderna.

